

Gazzetta del Sud 3 Febbraio 2012

Nullatenente e povero per il fisco concedeva prestiti a tasso usuraio.

Concedeva prestiti a imprenditori in difficoltà finanziaria, pretendendo la corresponsione di interessi fissi mensili del 10 per cento. Ma lui per anni era ufficialmente nullatenente, pur possedendo auto di lusso, terreni ed immobili a più elevazioni. Ieri Roberto Ingegnoso, 36 anni, gelese, è stato arrestato dalla polizia e dai finanzieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Lino Conti su richiesta del procuratore della Repubblica Lucia Lotti: è accusato di usura e intestazione fittizia di beni. Anche il suo patrimonio è stato sequestrato, in quanto per gli inquirenti quel tenore di vita lo conduceva grazie alla sua attività di "strozzino".

Con Ingegnoso, nei guai sono finite altre quattro persone, tutte iscritte nel registro degli indagati, per essersi messe a sua "disposizione" all'atto di monetizzare assegni. E' stato accertato che parte dei proventi dell'usura, anziché finire nei conti correnti di Ingegnoso, transitava su conti correnti intestati a prestanome a lui riconducibili. Sette le vittime finora identificate attraverso intercettazioni telefoniche ed indagini bancarie, alcune delle quali (titolari di aziende edili e metalmeccaniche in crisi finanziaria) hanno raccontato le loro vicende, confermando di essere vittime di Ingegnoso, al quale avevano chiesto aiuto per risolvere le loro momentanee difficoltà economiche. L'inchiesta ha permesso di accertare che il presunto "cravattaro" lucrava sul denaro contante da reinvestire in immobili (tra cui una mega villa), beni di lusso e nell'avvio di un'impresa metalmeccanica al Nord, poi dismessa. Al fisco aveva dichiarato zero euro nel 2006 e appena 130 l'anno seguente, mentre la guardia di finanza gli attribuisce un giro di affari di soli interessi usurari annui pari a 300mila euro.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS